

**COMUNI di PIATEDA
POGGIRIDENTI CAIOLO E
CHIURO**

(Provincia di Sondrio)

**LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA
ILLEGALITÀ NELLA P.A.**

30 OTTOBRE 2013

Incontro formativo rivolto ai dipendenti

**Dr Martino Della Torre – Segretario Generale
Dr Livio Tirone – Dirigente Amm.vo EE.LL.**

FORMAZIONE DEL PERSONALE E STABILITÀ DEL QUADRO NORMATIVO

Purgatorio – Canto VI/139/144

*Atene e Lacedemona, che fenno
l'antiche leggi e furon si civili,
fecero al viver bene un picciol cenno
verso di te, che fai tanto sottili
provedimenti, ch'a mezzo novembre
non giugne quel che tu d'ottobre fili.*

CAUSA – OGGETTO – FINALITÀ

del l'odierno incontro

- **Causa formale:** adempimento di obbligo formativo ai sensi dell'art. 1, c. 8 della L. 190/2012 e del p. 3.1.12 del P.N.A.;
- **Oggetto:** illustrazione nuovo corpo normativo preordinato alla tutela della legalità e relative esemplificazioni;
- **Finalità:** accrescimento delle competenze e sviluppo del senso etico di codeste strutture comunali.

LA SALVAGUARDIA DELLA LEGITTIMITA' E DELLA LEGALITA' CONCETTI CHIAVE

- **Prevenzione e contrasto alla corruzione** (Legge 6 novembre 2012 n. 190).
- **Trasparenza e accesso civico** (Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33)
- **Controlli interni** (Decreto legge n. 174/2012 convertito in legge 7 dicembre 2012 n. 213)
- **Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi** (D.Lgs. 39/2013)

Ed inoltre

Codici di comportamento:

- **Codice nazionale approvato con D.P.R. n. 62/2013 (Gazzetta Ufficiale del 04 giugno 2013);**
- **Codice di ente.**

QUATTRO LEGGI DIVERSE RIVOLTE AD UN UNICO RISULTATO.

Le fonti normative sopra richiamate vogliono attuare: *“ il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.*

.....” D.lgs. 33/2013, art. 1, comma 2

I^A PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CORRUZIONE E DELLA ILLEGALITA' NELLA P.A.

- Con la recente legge 190/2012 il legislatore nazionale ha risposto positivamente alle sollecitazioni provenienti dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte.

In particolare il G.R.E.C.O., il W.G.B. dell'O.E.C.D. e l'I.R.G. dell'O.N.U.

NUOVO CONCETTO DI CORRUZIONE E LA CULTURA DELL'INTEGRITÀ

Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (per sé o per altri).

IN PARTICOLARE

Le situazioni rilevanti sono evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del codice penale) e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

(Circolare Presidenza del Consiglio dei ministri n. 1 del 25 gennaio 2013)

.....

La Corte dei conti, nel discorso di apertura dell'anno giudiziario 2013, ha posto in evidenza come la corruzione sia divenuta da:

“fenomeno burocratico/pulviscolare a fenomeno politico – amministrativo – sistemico la cui risposta non può essere di soli puntuali, limitati interventi, circoscritti su singole norme del codice penale, ma anch'essa articolata e sistemica. Da qui l'importanza della parte amministrativa della legge 190/2012.”

I SOGGETTI PREPOSTI ALLA LOTTA ALLA CORRUZIONE

- Il Comitato interministeriale;
- Il Dipartimento della Funzione Pubblica;
- L’Autorità nazionale anticorruzione (CIVIT);
- Il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

NUOVO SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il sistema di prevenzione della corruzione elaborato dalla L. 190/2012 si articola su due livelli:

1. Primo livello “nazionale. Il D.F.P. predispone sulla base delle linee di indirizzo adottate dal C.I. , il P.N.A. Il P.N.A. è poi approvato dalla C.I.V.I.T.
2. Secondo livello “decentrato” ogni P.A. definisce un P.T.P.C.

PRIMO LIVELLO IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE P.N.A.

Il P.N.A. si compone di 3 sezioni oltre ad una tavola e a 14 allegati.

1^a sezione: tratta degli obiettivi strategici e le azioni da implementare a livello nazionale;

2^a sezione: tratta della strategia di prevenzione a livello decentrato;

3^a sezione: indicazioni per la comunicazione dei dati e delle informazioni al D.F.P.

OBIETTIVI STRATEGICI ED AZIONI

- **Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione:**
svolgimento attività di studio, di indirizzo, di diffusione di buone pratiche; realizzazione osservatori per monitorare il fenomeno;
- **Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione:**
svolgimento attività di sensibilizzazione; tutela del dipendente che segnala illeciti; realizzazione di interviste in contesti selezionati per valutare la percezione della corruzione ed il valore dell'integrità tra i dipendenti.
- **Creare un contesto sfavorevole alla corruzione:**
Attuare forme di raccordo tra soggetti istituzionali; vigilanza sull'applicazione dei codici di comportamento; monitorare l'applicazione di sanzioni disciplinari;¹⁴ iniziative a contenuto formativo sui temi della

SECONDO LIVELLO

PIANO TRIENNALE 2013/2015 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ogni amministrazione pubblica definisce un P.T.P.C., che sulla base delle indicazioni del P.N.A., effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

I P.T.P.C. devono presentare almeno il seguente nucleo minimo di dati e informazioni:

SEGUE

- Processo di adozione del P.T.P.C.;
- Gestione del rischio;
- Formazione in tema di anticorruzione – approccio contenutistico e approccio valoriale;
- Codici di comportamento;
- Altre iniziative;

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C.

PRESENTAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – ANNI 2013/2015

Prendiamo ad esempio il piano del Comune di Piatedaper esemplificarne i contenuti essenziali e di valenza generale:

1. Oggetto del Piano;
2. Responsabile della prevenzione della corruzione;
3. Attività a rischio di corruzione;
4. Prime misure attuative del piano;

CONTINUA....

5. Formazione;
6. Meccanismi di controllo e di attuazione del piano;
7. Obblighi di trasparenza dell'azione amministrativa;
8. Segnalazione illeciti;
9. Codice di comportamento;
10. Efficacia del Piano.

ATTIVITA' A RISCHIO

Costituiscono attività per le quali risulta più elevato il rischio di corruzione:

- **Attività provvedimento** (rilascio di autorizzazioni/concessioni e verifica titoli abilitativi);
- **Scelta del contraente** (mediante determinazioni dirigenziali) per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- **Esecuzione dei contratti** (di cui al precedente punto)

CONTINUA

- **Governo del territorio e convenzioni urbanistiche;**
- **Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi ecc. ecc.**
- **Effettuazione di concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera.**

LE PRIME MISURE ATTUATIVE

- **Con riferimento alla scelta del contraente mediante predisposizione e sottoscrizione di patti d'integrità;**
- **Con riferimento alle convenzioni urbanistiche esame congiunto a più competenze delle relative pratiche;**
- **Mappatura dei rischi corruzione e adozione misure di correzione dinamica**

FORMAZIONE

- **Promozione di momenti formativi:**
 1. Illustrazione dei contenuti del piano e del contesto normativo ed organizzativo in cui opera;
 2. Aspetti e profili penali: spiegazione dei principali reati.

MECCANISMI DI ATTUAZIONE E DI CONTROLLO DEL PIANO

- Riunioni periodiche per la verifica dell'attività svolta ai fini del presente piano
- Dare attuazione a “*forme di presa d’atto*”, da parte dei dipendenti del piano triennale di prevenzione (al momento dell’assunzione e con cadenza periodica).
- Dare attuazione agli obblighi di trasparenza e di adeguata motivazione dei provvedimenti assunti

TERZO LIVELLO COMUNICAZIONE DI DATI E INFORMAZIONI AL D. F.P.

I termini entro i quali la trasmissione deve avvenire sono i seguenti:

- Trasmissione del P.T.P.C., per le regioni, gli enti locali e gli enti da essi dipendenti: 31 gennaio 2014;
- Trasmissione dati ulteriori: 31 luglio 2014, avendo a riferimento la situazione alla data del 30 giugno 2014 in relazione a particolari tipologie di dati/informazioni:

(i dati da comunicare riguardano 25 tipologie di fatti, adempimenti e informazioni, che risultano elencati a pagina 54 del P.N.A. a cui espressamente si fa rinvio).

II^ PUBBLICITA' TRASPARENZA E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI

L'art. 1, COMMA 1, del D.Lgs. N. 33/2013
definisce la trasparenza come: *“accessibilità
totale delle informazioni concernenti
l'organizzazione e l'attività delle pubbliche
amministrazioni allo scopo di favorire forme
diffuse di controllo sul perseguimento delle
funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse
pubbliche”*

QUINDI

**LA TRASPARENZA PUÒ ESSERE
INTESA COME STRUMENTO VOLTO
ALLA PROMOZIONE DELL'INTEGRITA',
ALLO SVILUPPO DELLA CULTURA
DELLA LEGALITA' IN FUNZIONE
PREVENTIVA DEI FENOMENI
CORRUTTIVI.**

IL SITO WEB DEL COMUNE

- L'istituzione, il funzionamento e i contenuti del sito web devono soddisfare agli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013;
- Il mancato rispetto delle sopra richiamate disposizioni è fonte di responsabilità e risulta specificamente sanzionato.

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Il D.Lgs. 33/2013 è corredato da un Allegato, che definisce puntualmente la struttura delle informazioni che devono essere pubblicate sui siti istituzionali.

In particolare il sito istituzionale deve contemplare una sezione denominata <<**Amministrazione trasparente**>>, che a sua volta deve essere organizzata in sottosezioni di primo e di secondo livello, al cui interno inserire, i documenti, le informazioni ed i dati previsti nel medesimo D.Lgs. 33/2013.

TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

**NECESSITA' DI COLLEGAMENTO TRA
IL RESPONSABILE DELLA
TRASPARENZA ED IL RESPONSABILE
DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE.**

**IL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA
COSTITUISCE DI NORMA UNA
SEZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE.**

III^ I NUOVI CONTROLLI SUGLI ATTI AMINISTRATIVI

FINALITA':

- Garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa;
- Rafforzare i principi di efficacia, efficienza e congruenza dell'azione amministrativa.

CONTROLLI INTERNE E ANTICORRUZIONE

Il controllo di regolarità amministrativa e contabile può essere utilizzato anche in senso anticorruptivo, se attraverso lo stesso si sottopongono a verifica:

- *Il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;*
- *I rapporti tra l'amministrazione ed altri soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati ad autorizzazioni, concessioni o erogazioni di qualunque genere;*
- *L'assolvimento di specifici obblighi di trasparenza, non discriminazione e imparzialità;*
- *La ragionevolezza delle motivazioni e la congruità dei*³¹ *valori.*

IV^ INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI

Inconferibilità (d. lgs. n. 39/2013)=

Preclusione a conferire gli incarichi a coloro:

- **che abbiano riportato condanne penali;**
- **che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche;**
- **che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.**

IV^ INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DI INCARICHI

Incompatibilità (d. lgs. n. 39/2013)=
obbligo per il soggetto cui viene conferito
l'incarico di scegliere, a pena di
decadenza, entro il termine perentorio di
quindici giorni, tra la permanenza
nell'incarico e l'assunzione di uno nuovo.

IV^ INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DEGLI INCARICHI

Rinvio al d. lgs. n. 39/2013

ESTEMPORANEE CONSIDERAZIONI

In ragione del fatto che il P.N.A. al paragrafo 3.1.12, chiede alla formazione di porsi anche in termini valoriali, non resisto alla tentazione di proporre un forte esempio del passato.

Publio Cornelio Tacito, scrivendo di un tempo difficile, cruento e sicuramente corrotto, almeno quanto il nostro (I sec. d.C.), si trovò a così tratteggiare la figura dell'imperatore Galba:

Della Torre - Tirone

Tacito – Historiae – Liber I - 49

- “ pecuniae alienae non adpetens, suae parcus, publicae avarus. Amicorum libertorumque, ubi in bonos incidisset, sine reprehensione patiens, si mali forent, usque ad culpam ignarus.”
- “ Non desideroso dell'altrui denaro, parsimonioso con il proprio, avaro con quello pubblico. Con gli amici e con i liberti condiscendente, pur senza debolezze, se erano persone oneste, ma s'eran malvagi, cieco fino alla colpa”.

■ ■ ■ ■ ■

Galba, anche a causa della sua integrità,
perse l'impero e la vita....

..... I valori fondamentali (costi quel che
costi) non dovrebbero mai essere
suscettibili di compromessi, cedimenti o
negoziazioni.



La normativa anticorruzione

**Responsabilità penale dei pubblici dipendenti - Breve disamina
Responsabilità Penale**

=

Per la commissione di reati

La normativa anticorruzione

Penale

Reati:

Delitti (reclusione, multa)

Contravvenzioni (arresto, ammenda)

La normativa anticorruzione

Reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.

Nozione di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio

La normativa anticorruzione

Pubblico ufficiale =

Chi esercita una pubblica funzione

- Legislativa
- Giudiziaria
- **Amministrativa**

La normativa anticorruzione

Pubblica funzione amministrativa =

Se disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi

La normativa anticorruzione

Pubblica funzione amministrativa

Esempi:

- **Il sindaco quale ufficiale di governo**
- **Il segretario comunale**
- **L'ufficiale d'anagrafe**
- **Il tecnico comunale che rilascia un CDU**
- **Ecc....**

La normativa anticorruzione

Incaricato di pubblico servizio =

Chi a qualunque titolo presta un pubblico servizio anche se non dipendente di una pubblica amministrazione (es. l'autista di un mezzo di trasporto pubblico anche se la ditta è privata)

La normativa anticorruzione

Pubblico servizio =

attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale

La normativa anticorruzione

Incaricati di Pubblico servizio esempi:

- Il custode del cimitero
- Il capo cuoco
- Il capo operaio
- Il bidello
- L'usciera se custode

La normativa anticorruzione

Reati dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio:

Da art. 314 in avanti del codice penale

Sono molte ipotesi

Vediamo le principali

La normativa anticorruzione

Peculato (art. 314): X TUTTI (P.U., I.P.S.)

Appropriazione di denaro o di cosa mobile
altrui di cui si ha disponibilità per ragione
d'ufficio, PUNTO da 4 a 10 ANNI.

Esempi:

- prelevare denaro dalla cassa comunale;
- Sottrarre un bene di proprietà comunale
(marche da bollo, derrate alimentari,
combustibili, automobili, computers, ecc)

La normativa anticorruzione

Peculato (art. 314):

Ma se il dipendente se ne serve temporaneamente?

Esempi:

- l'agente di Polizia Locale che usa l'auto di servizio del Comune per fare la spesa o per andare a casa
- l'addetto di un ufficio che ha in dotazione il fax e che lo usa a più riprese per inviare documenti per sé od altri
- Il reato sussiste ugualmente, anche se la pena è diminuita da 6 mesi a 3 anni (c.d peculato d'uso)

La normativa anticorruzione

Peculato (art. 314):

Ma se il dipendente se ne serve temporaneamente?

- Questione della frequenza del comportamento
- Giurisprudenza divisa:
- A volte la frequenza ha rilevanza a volte no

IN OGNI CASO

La normativa anticorruzione

Peculato (art. 314):

Ma se il dipendente se ne serve temporaneamente?

IN OGNI CASO

- Il comportamento è un illecito disciplinare
- e può essere fonte di responsabilità penale (furto o appropriazione indebita, a seconda delle circostanze)

La normativa anticorruzione

Concussione (art. 317) solo per P. UFF.:

Con abuso qualità/poteri **COSTRINGE** a dare/promettere indebitamente denaro o altra utilità **PUNITO** da 6 a 12 ANNI (c.d. concussione per **COSTRIZIONE**)

Es: se non mi paghi adatterò un'ordinanza di demolizione della casa;
(c.d. concussione per **COSTRIZIONE**)

La normativa anticorruzione

Induzione indebita(art. 319-quater) X TUTTI:

Con abuso qualità/poteri **INDUCE** a dare/promettere indebitamente denaro o altra utilità anche ad un terzo PUNITO da 3 a 8 ANNI (c.d. concussione per INDUZIONE)

Es: c'è il mio partner così bravo che sta cercando un incarico professionale, se lo ricevesse da te lavorerei meglio e potrei mandare avanti subito la tua pratica adesso ferma sulla mia scrivania;

La normativa anticorruzione

Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318) solo per P. UFF.:

Se indebitamente si riceve o si accetta la promessa anche per terzi di denaro o altra utilità per l'esercizio delle proprie funzioni

PUNITO da 1 a 5 ANNI (mancano la **COSTRIZIONE** e **L'INDUZIONE**)

Es: si accetta del denaro per sbloccare una pratica ferma offerto dal privato di sua iniziativa

Conclusione:

Non ne vale la pena, anche in considerazione delle altre conseguenze giuridiche sfavorevoli:

**interdizione dai pubblici uffici;
licenziamento per giusta causa;
responsabilità erariale (Corte dei Conti).**



I codici di comportamento

Responsabilità Disciplinare

=

**Del lavoratore dipendente che non
osserva obblighi legislativi o
contrattuali**

I codici di comportamento

Responsabilità disciplinare

Sanzioni conservative:

rimprovero verbale, rimprovero scritto (censura), sospensione dal servizio e dalla retribuzione

Sanzioni espulsive:

licenziamento con preavviso,
licenziamento senza preavviso

I codici di comportamento

Perché il codice?

La risposta è nella legge anticorruzione (190/2012): si vuole prevenire il fenomeno della corruzione evitando che i dipendenti pubblici mantengano comportamenti «a rischio»

I codici di comportamento

Segue

In realtà sono previsti due codici:

Uno nazionale per tutti i dipendenti

Uno per ciascuna amministrazione che integra e specifica il codice nazionale

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

È stato approvato con D.P.R. n. 62/2013
(gazzetta ufficiale del 04 giugno 2013)

È composto di 17 articoli

Ha un forte valore giuridico. Infatti violazioni gravi e reiterate del codice comportano la sanzione disciplinare del licenziamento (art. 54, comma 3, d. lgs. n. 165/2001)

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Va pubblicato:

- **nella sezione «Amministrazione Trasparente»**
- **Disposizioni generali – Atti generali con i codici disciplinari**
- **nella rete intranet**

Va trasmesso per mail

Verrà consegnato a tutti i nuovi assunti

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 1 – precisa che il codice definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 2 – Il codice si estende anche a coloro che a vario titolo collaborano con la pubblica amministrazione anche senza esserne dipendenti. In particolare nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, va inserita la facoltà di recesso in caso di violazione del codice

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 3 – principi generali

Rispetto Costituzione e leggi

Rispetto principi integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità, ragionevolezza.

Prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per le quali sono stati conferiti.

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 4 – Regali ed altre utilità

NON si chiedono

Se arrivano non richiesti si possono accettare solo se di modico valore (< 150 €)

Se arrivano fuori da questi casi si mettono a disposizione dell'Amministrazione per la restituzione o la devoluzione a fini istituzionali.

Possibile riduzione della soglia del modico valore da parte del codice di ente

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 5 – Associazioni ed organizzazioni

L'adesione se può interferire con lo svolgimento dell'attività d'ufficio va comunicata al responsabile dell'ufficio di appartenenza

Fanno eccezioni sindacati e partiti politici

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 6 – Interessi finanziari

Occorre dichiarare i rapporti di collaborazione con privati nei 3 anni precedenti l'assegnazione dell'ufficio e se coniuge, convivente e parenti fino al secondo grado hanno ancora rapporti finanziari con il privato con cui il dipendente ha collaborato.

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 7 – obbligo astensione

Occorre astenersi da decidere o partecipare a decisioni in presenza di conflitto, **anche solo potenziale**, di interessi per sé o per coniuge, conviventi, parenti o affini entro il secondo grado e se esistono gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio.

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 8 – prevenzione della corruzione

Occorre rispettare il piano anticorruzione,

Collaborare con il responsabile (il segretario comunale)

Segnalare al superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui si sia venuti a conoscenza

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 9 – trasparenza e tracciabilità

Occorre conferire i dati richiesti per la trasparenza (pubblicazione sul sito) e garantire la **tracciabilità** dei processi decisionali adottati (istruttoria chiara e documentata) e la loro **replicabilità**.

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 10 – rapporti privati

NON si può sfruttare la propria posizione per un vantaggio personale, anche fuori dal lavoro con pubblici ufficiali (es. lei non sa chi sono io oppure sono il collega di tuo fratello)

NON possono essere assunti comportamenti che danneggiano l'immagine dell'amministrazione

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 11 – rapporti di servizio

RISPETTARE i termini del procedimento

UTILIZZARE correttamente i permessi

UTILIZZARE telefoni, pc ed altro materiale di lavoro nel rispetto dei vincoli

UTILIZZARE i mezzi solo per lavoro senza trasportare terzi se non per motivi d'ufficio

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 12 – rapporti con il pubblico

FARSI RICONOSCERE

ESSERE CORTESI

RISPETTARE l'ordine cronologico salvo
diversa indicazioni dei superiori

NON OFFENDERE l'Amministrazione

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 13 – Obblighi per i dirigenti

Per tutti (anche quelli tempo determinato)

Rafforzamento obblighi su conflitto di interessi

Diventa sanzionata la mancata produzione dei redditi (l. n. 127/1997 e l. n. 441/1982)

Ha l'obbligo di curare, nei limiti delle risorse disponibili, il benessere organizzativo

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 14 – Contratti ed altri atti negoziali

NO a contratti con imprese che hanno lavorato per chi firma nei due anni prima (con obbligo astensione da documentare)

Se si stipulano contratti **privatamente** con contraenti del Comune occorre informare

Obbligo di informazione in caso di **rimostranze nelle procedure negoziali** (in senso ampio tutti i procedimenti di scelta del contraente)

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 15 – Formazione

OBBLIGATORIA per tutti

Nel rispetto delle linee guida per gli enti locali
(ad oggi non ancora adottate)

Senza nuovi o maggiori oneri e nell'ambito
delle risorse disponibili (privilegiare la
formazione c.d. in house)

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 16 – Responsabilità

Le violazioni del codice costituiscono comportamenti **CONTRARI ai DOVERI d'ufficio** (rilevanti sia sul piano disciplinare che penale, ad es. per stabilire se c'è abuso)

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 16 – Responsabilità

Rilevanza disciplinare delle violazioni

Vanno valutate **in concreto** con riguardo:

gravità comportamento;

entità pregiudizio, anche morale, derivato al decoro o al prestigio dell'amministrazione.

Problema di coordinamento con i criteri stabiliti dal CCNL se si tratta dello stesso comportamento (il codice dovrebbe prevalere)

Della Torre - Tirone

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 16 – Responsabilità

Rilevanza disciplinare delle violazioni

Sanzioni espulsive (licenziamento) x:

GRAVI e REITERATE VIOLAZIONI (art. 54, comma 3, d. lgs. n. 165/2001)

Problema di applicazione in caso di recidiva ultrabiennale (per contrasto con la l. n. 300/1970)

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 16 – Responsabilità

Rilevanza disciplinare delle violazioni

GRAVI VIOLAZIONI

- **Art. 4** (regali se non modici e se immediata correlazione con compimento atto d'ufficio)
- **Art. 5, co. 2** (spingere x adesione ad associazioni)
- **Art. 14, co. 2** (conclusione contratti con imprese che hanno lavorato per chi firma)

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

Art. 16 – Responsabilità

Rilevanza disciplinare delle violazioni

REITERATE VIOLAZIONI (recidiva):

- **Art. 4, co. 6** (incarico collaborazione con chi nel biennio ha avuto interesse economico significativo)
- **Art. 6, co. 2** (violazione obbligo astensione tranne conflitti potenziali)
- **Art. 13, co. 9** (obbligo per il dirigente di evitare la diffusione di notizie **non vere**)

Della Torre - Firone

I codici di comportamento

Segue – Il codice nazionale

IN DEFINITIVA

**Occorre essere ONESTI e tener separato
il lavoro dai propri interessi**

I codici di comportamento

Il codice di ente

A seguito del Piano Nazionale Anticorruzione e dell'intesa Stato-Regioni-Enti Locali del 24 luglio 2013, il Codice va adottato entro il

15 dicembre 2013

I codici di comportamento

Segue - Il codice di ente

La CIVIT ha pubblicato per la consultazione pubblica la bozza di delibera avente ad oggetto:

• « **Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)** »

I codici di comportamento

Segue - Il codice di ente

Dalla bozza di delibera risulta che l'iter per l'**adozione** del codice di ente è in 7 passaggi:

- 1 – il Resp. Prev. Corr. + UPD predispone **bozza x** procedura aperta alla partecipazione
- 2 – coinvolgimento stakeholders (sindacati lavoratori, consumatori, utenti servizi, ecc.) mediante **pubblicazione avviso su sito** (utile predisporre modulistica per segnalazioni)

I codici di comportamento

Segue - Il codice di ente

Segue - l'iter per l'adozione :

3 – esame eventuali osservazioni con predisposizione relazione

4 – acquisizione parere OIV

5 – adozione da parte dell'organo di indirizzo politico-amministrativo (giunta o consiglio?, x coerenza lo stesso che approva il piano anti-corrruzione)

I codici di comportamento

Segue - Il codice di ente

Segue - l'iter per l'adozione :

6 – pubblicazione sul sito con relazione illustrativa

7 – invio alla CIVIT con relazione illustrativa (con modalità da stabilire)

I codici di comportamento

Segue - Il codice di ente

I contenuti del codice (spunti):

Collegamento con il piano anticorruzione

Attualizzazione previsioni del nazionale con riferimento artt. 4-14;

Eventuali ulteriori regole fortemente aderenti alle funzioni peculiari dell'amministrazione

Prospettive future



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE !**